Telefono I-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono I-68

Venerdì 21 Giugno 1907 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno - XXXI N. 147

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Interessi Provinciali.

Abbiamo pubblicato l'ordine del giorno per giorno per la prossima seduta del Consiglio provinciale, che si terrà lunedì 1 luglio.

Tralasciando di occuparci dei primissimi oggetti, i quali riflettono comunicazioni di deliberati d'urgenza presi dalla Deputazione; ricorderemo le proposte più interessanti che saranno sottoposte al Consiglio in quella seduta.

I termini per la caccia

Ecco le proposte per l'anno venatorio 1907 1808:

1. La caccia col fucile e l'uccellagione con reti, vischio ed altri artifizi sono permesse dal 15 agosto a tutto 31 dicembre 1907, eccettuate:

a) la caccia colla spingarda che si aprirà solo nel 15 ottobre 1907;

b) la caccia col fucile degli uccelli palustri ed acquatici e della beccaccia che si chiuderà col 30 aprile 1908;

c) la caccia col fucile del capriolo e del camoscio che si chiuderà col 30 novembre 1907;

d) la caccia col fucile — mediante richiamo del gufo reale in località fissa — degli uccelli rapaci e di corvi e cornacchie che resta sempre permessa;

2. Sono assolutamente proibiti in ogni tempo l'asporto, la manomissione e la vendita di nidi e di covate — salvo, per l'asporto e per la manomissione, il caso di giustificata necessità; e sono pure proibite la compera e la vendita di cacciagione e di uccellagione durante l'epoca in cui l'esercizio della caccia è rispettivamente vietato;

3 La caccia della lepre, del camoscio e del capriolo è sempre proibita dove il terreno è coperto di neve.

Parere contrario alla classifica in 3. categoria delle difese per Cornino.

I frazionisti di Cornino di Forgaria, ancora nel giugno 1905, presentarono al Sindaco del loro Comune, pell'inoltro al Ministero dei Lavori pubblici, una domanda di classifica in terza categoria delle opere di difesa del loro territorio lungo la sponda destra pel Tagliamento.

Alla domanda venne allegato un progetto di massima, compilato dell'Ing. Canovetti che porta una spesa di lire 54000 rotonda.

Mentre però l'Ufficio del Genio Civile ha ritenuto approvabile il progetto ed ha espresso parere favorevole alla classifica delle opere proposte dell'ing. Canovetti; l'Ufficio Tecnico provinciale, chede che tali opere, anzichè giovare di sistemare il Tagliamento, arrecherebbero al regime di questo gravissime e pericolose perturbazioni; senza contare che non tenderebbero a tutelare ciò che esiste, abbene a bonificare una parte di ciò che in oggi è alveo vivo del torrente. E in omaggio a questo giudizio, la Deputazione chiede il Consiglio voglia esprimere parere che le opere da eseguirsi, sulla base del progetto di massima dell'ing. Canovetti, lungo la sponda destra del Tagliamento, a difesa del territorio di Cornino di Forgaria, *non siano da classificarsi in terza categoria*.

Il distacco di Carpeneto dal Comune di Lestizza, per unirsi a Pozzuolo.

La frazione di Carpeneto vorrebbe staccarsi dal comune di Lestizza per unirsi a quello di Pozzuolo del Friuli.

All'uopo ha presentato una istanza firmata dalla maggioranza degli elettori, favorevolmente raccolto dal Consiglio di Pozzuolo, con delibera 31 dicembre 1906 e rimandata con voto contrario dal Consiglio comunale di Lestizza, nella seduta 10 settembre stesso anno.

Ora spetta al Consiglio pronunciarsi in merito.

La domanda della frazione di Carpeneto viene giustificata coi motivi seguenti:

Carpeneto dista da Lestizza chilometri 6 262, mentre sta a soli chilometri 2 012 da Pozzuolo. Chi da Carpeneto, per recarsi a Udine, ha bisogno prima, come non di rado avviene, di accedere all'ufficio comunale, che trovasi in posizione opposta alla città, deve percorrere circa 21 chilometri di strada, quando questa si ridurrebbe a soli 12 chilometri circa. per toccare Pozzuolo.

Gli abitanti di Carpeneto, per il servizio medico e di levatrice, devono andare a Lestizza e, per l'acquisto di medicinali, a Pozzuolo, mancando la prima di farmacia. Il servizio postale, dovendo far capo alla colletoria di Lestizza, si svolge con un ritardo notevole su quello che il paese godrebbe se aggregato al vicino Pozzuolo. Pozzuolo è anche provvisto di telefono, di messaggieria postale per Udine, comodità tutt'ora sconosciute a Lestizza.

Pozzuolo è centro sociale e commerciale d'importanza; ivi ha sede una ben nota scuola agraria e, in un tempo non lontano, sarà toccato da una ferrovia o quanto meno da una linea tramviaria. Carpeneto quindi si sente attratto da Pozzuolo per forza di interessi legittimi e di simpatie naturalmente e saldamente radicate.

La relazione esamina anche le obbiezioni opposte da Lestizza: ma le trova, sulla bilancia, meno pesanti di quelle riassunte in favore della istanza di Carpeneto, e perciò conclude proponendo al Consiglio di dare voto favorevole.

Il Tagliamento lavori!

Gli ingegneri Ugo Bisutti ed Alessandro Locatelli, per conto ed incarico dei signori cav. Carlo Sella industriale di Biella, e Paolo Cornaggia-Medici avv. di Milano, e per Società industriale di costituirsi, hanno presentato al Prefetto domanda di concessione per derivare metri cubi 20 al secondo di acqua dal Tagliamento allo stretto di Pinzano, da rimettersi nel letto del torrente presso l'abitato di Turrida. Mediante tre salti disposti lungo il canale da costruirsi sulla sponda sinistra, il canale dovrebbe sviluppare una energia corrispondente a 14932 cavalli dinamici.

Altra domanda per concessione di derivare l'acqua del Tagliamento allo stretto di Pinzano è stata presentata dal cav. Giuseppe Griffini nel giugno 1900, ed il Consiglio provinciale, in seduta 17 giugno 1901, accogliendo la proposta della Deputazione, esprimeva avviso che concessione potesse essere accordata. Però nel 31 maggio passato, è pervenuta alla Deputazione provinciale una dichiarazione del cav. *Griffini*, per informare che egli ha rinunciato alla domanda, la quale invece è stata fatta propria dai signori avv. marchese Paolo Cornoggia-Medici e cav. Carlo Sella.

Il tempo decorso, e quest'ultima dichiarazione, — dice la Deputazione provinciale nel riferire al Consiglio — autorizzano a ritenere che si tratti di veri e propri accaparratori, più che di industriali con uno scopo determinato, e per ciò un qualche ritardo non dovrebbe portare conseguenze dannose. Essa avverte inoltre che con recente legge fu istituito il Magistrato delle acque per il territorio delle provincie Venete, e parte di quella di Mantova, e per l'art. 14 il Magistrato delle acque deve essere sentito sulle domande di concessione ma l'ufficio ancora non è costituito. Altro fatto degno di rimarco è che nella tornata del Senato 6 marzo ultimo, il ministero ha presentato un progetto di legge per le derivazioni di acque pubbliche, che dovrà sostituire quella del 1884 riconosciuta insufficiente a regolare la materia specialmente per lo sviluppo che ha avuto in questi ultimi anni l'applicazione delle forze idrauliche a varie industrie, ed usi diversi.

Il nuovo progetto di legge, tra le sostanziali modificazioni alla legge del 1884, contiene delle disposizioni a favore dei Comuni e delle Provincie, che verrebbero ammessi a compartecipare, in determinate condizioni, dei canoni, a poter usufruire di quote proporzionali delle energie idrauliche, ad ottenere a condizioni di favore delle concessioni per pubblici servizii che sono autorizzati ad assumere direttamente.

In attesa che il progetto divenga legge dello Stato, la Deputazione provinciale di Brescia in seduta 23 aprile 1907, ha deliberato di domandare al Governo la sospensione della istruttoria delle dovande pendenti, o che venissero presentate, per non rendere frustanei i benefici che si riconosce giusto di concedere agli enti locali, invitanho le Deputazioni delle Consorelle ad associarsi nella pratica, per rendere più facile il conseguimento dello scopo.

E la Deputazione provinciale di Udine nella seduta del 4 giugno 1907, avuto anche il parere del proprio ufficio tecnico, ha presa una deliberazione analoga a quella della Deputazione di Brescia associandosi alla sua iniziativa, ed invitando le deputazioni delle provincie costituenti il comprensorio del Magistrato delle acque a far altrettanto.

Per queste, e per altre considerazioni, la Deputazione propose al al Consiglio che deliberi:

In via pregiudiziale:

di sospendere ogni decisione sulla domanda degli ingegneri signori Bisutti e Locatelli, fino a che sia costituito l'Ufficio del Magistrato delle acque, e sia approvato il progetto di legge sulla derivazione di acque pubbliche pendente al Senato del Regno.

Qualora poi il R. Governo volesse dar corso alla istruttoria della domanda, che il Consiglio esprime parere sia, nell'atto di concessione, oltre delle condizioni generali di legge, fatto cenno delle seguenti avvertenze e riserve:

1. Sieno rispettate le concessioni già fatte, e le domande in corso di istruttoria per derivazione d'acqua dal Tagliamento superiormente allo stretto di Pinzano, ed in particolare quelle del Consorzio del Canale Ledra-Tagliamento e Consorzio Rojale di Udine.

2. La eventuale deficienza della quantità d'acqua preavvisata alla presa, non potrà mai fornire pretesto a ridurre in qualsiasi modo le concessioni superiori.

3. Sarà conservata la roggia di Dignano, salvo che la ditta concessionaria non convenga in altro modo con tutti gli aventi diritto sia singolarmente, sia collettivamente.

4 Sarà provveduto convenientemente alla fluitazione del legname.

5. Sarà vietato il trasporto della energia per utilizzarla fuori del Regno, e per una metà almeno dovrà essere usufruita entro i confini della Provincia di Udine.

Le spiagge di Lignano

Marano Lagunare, 18 giugno

Una gita in barca per la placida pittoresca laguna ed allo stabilimento Balneare è e sarà sempre la grande attrattiva per il forestiero che va a Marano anche per passarvi una sola giornata. Domenica, poi, in occasione delle feste rinomate di S. Vito, i Maranesi erano in piena baldoria; le strade, le piazze, le trattorie rigurgitavano di gente allegra, di vezzose fanciulle in abiti sfarzosi ai colori smaglianti che davano un'impronta caratteristica all'ambiente.

Non mancarono anche numerose comitive di forestieri dei paesi vicini ed in especie di S. Giorgio di Nogaro, quantunque il calore della giornata fosse addiritura tropicale e l'afa pesante soffocasse per la mancanza assoluta di quella usuale brezza ristoratrice che spira nei paesi di mare.

La proposta perciò, lanciata da un amico coraggioso, di fare una veleggiata sino a Lignano fu accettata all'unanimità e in pochi minuti prendemmo posto in un agile barca peschereccia.

Ne il tragitto durato circa un'ora fu affatto noioso; abbrudava fra quei giovani saldi, tutta gente esuberante di vita e di forza la parola briosa, la barzelletta frizzante, nè facevano difetto, la fresca birra e il vino spumante e le provviste brodo, modesto sì, ma indovinate. La sete e l'appetito avrebbero consigliato un presidente di quella benemerita lega che lotta contro l'alcoolismo a dare una strappo al regolamento, a costo di esser accusato di defezione e di esser colpito da ostricismo; e a inneggiare con noi a Bacco e Gambrino in barba alle esecerazioni ed alle utopie del vegetarianismo.

Sbarcammo al pontile delle R. G. di Finanza. Vi trovamo qualche cosa di nuovo, ma promettente impiantagione di gelsi nel piazzale anteriore; due nuovi fabbricati che serviranno per l'alloggio dei R. Carabinieri e della R. Marina; nonchè migliorate e ridotte la casa colonica e le ortaglie del sig. Pittoni.

Prendiamo le scorciatoia e subito con animo soddisfatto osserviamo che l'acqua stagnante che purtroppo dua anni fa inquinava quei siti, è totalmente scomparsa; sono stati colmati i fossati, gli avvallamenti; e con più meraviglia constatammo che nelle dietese e bassifondi dove un tempo non attecchiva se non la paludina e l'erbe selvatiche, ora vegetano rigogliose e promettenti il frumento, l'avena ed il granoturco.

Questo fatto è davvero confortante e dà affidamento che con una razionale bonifica di quei fondi si potrà rendere tutta quella piaga ridente e feconda, saluberrima ed insospettabile, rispondente alle coscienze dello scienziato più scrupoloso e severo.

— Anche per mettere le cose a posto, ripeto concludendo, e per non fare perdere al lettore il filo del mio ragionamento, che la penisola di Lignano ha subito non complete ma notevoli migliorie del lato igienico ed estetico, e che con non grande spesa e con l'attività promettente della nuova Società Balneare Friulana, verrà ridotto un giardino fiorente, un ritrovo d'incanto, preferito e comodo non solo a tutti i friulani ma anche ai stranieri.

I barcaiuoli che ci accompagnano ci assicurano che sabato 22 giugno p. v. cominciano a far servizio comodi e veloci vaporetti della spettabile, intraprendente e coraggiosa Società Veneta di Navigazione a vapore di Venezia; e che anche gli alberghi e le trattorie nonchè l'intero stabilimento, saranno pronti per l'epoca susaccennata. E' tempo dunque, o Friulani, che vi moviate; voi tutti che cercate coi bagni di mare la salute, il rinvigorimento delle forze abbattute ed il refrigerio, accorrete a cercare il bacio di quelle onde purissime spumeggianti. Possiamo assicurarvi che l'impressione di noi tutti riportata fu buonissima e che il ricordo di quei dolci momenti passati nel flessuoso abbandono dei marosi, lontani dal frastuono dei mondani rumori, resterà in noi perenne indimenticabile, dolenti soltanto di poter assistere fra breve alla rezurrezione dei Bagni di Lignano, alla loro prosperità avvenire.

Orario: Vaporetti da Marano 7, 10.10, 15 — da Lignano 8.30, 12.40, 18.

Lignanofilo.

Da Graz.

Protesta degli studenti italiani contro l'erezione d'un istituto magistrale sloveno a Gorizia.

Ieri — martedì — sera gli studenti Italiani di Graz tennero una numerosa assemblea generale al Circolo studentesco « Giosuè Carducci » presieduta dallo studente Bruno Illich dalmato.

Dopo un vibrato discorso dello studente Rodolfo Pellis da Gorizia, col quale dimostrò l'ingiustizia che verrebbe commessa a danno degli italiani erigendo una scuola Magistrale slovena a Gorizia, e il dovere quindi di opporsene venne raccolto ad unanimità questo ordine del giorno:

« Gli Italiani studianti in Graz, radunati in assemblea generale il 18 giugno 1907, riconoscendo la necessità di trasloco della sezione magistrale slovena da Capodistria in altra sede, purchè non italiana.

protestano altamente contro l'insulto che si vuole arrecare all'italianità coll'erezione d'un istituto magistrale a Gorizia, e

invitano l'on. Marani — deputato di Gorizia — unitamente agli altri deputati italiani, il popolo goriziano e i Comuni friulani ad opporsi energicamente contro questa nuova ingiustizia, che tende non solo a menomare il carattere nazionale della capitale del Friuli Orientale, ma anche a fomentare sempre più gli odii di razza.

Cronaca Provinciale

Premariacco

— La partenza del Segretario comunale.

50. — Nel duennio che trovasi qui, tra noi, quale Segretario comunale l'egregio signor Silvio Serafini, per l'opera sua intelligente ed alacre compiuta a vantaggio del Comune, per lo zelo suo instancabile, meritò tutta la stima e l'affetto dei comunisti, ed è ben giusto tributargli una lode. Ben a ragione l'Autorità superiore volle premiare i suoi meriti distinti additandolo al Comune di S. Giovanni di Manzano che lo nominava testè segretario, con miglioramento di stipendio.

Il Comune di S. Giovanni acquista in lui un impiegato laborioso, gentile, coscienzioso fino allo scrupolo e ben può dirsi fortunato.

Ieri alcuni amici ed ammiratori del signor Serafini vollero testimoniargli la loro stima offrendogli un pranzo d'addio durante il quale regnarono sovrana la cordialità e l'allegria.

Il signor Serafini ringraziò bellamente gli amici presenti, ebbe per tutti espressioni gentili, si disse pronto ad aiutarli col consiglio e coll'opera sua ogniqualvolta ne venisse richiesto e disse che serberà di tutti grata memoria.

Oggi stesso prenderà in consegna il suo nuovo ufficio in S. Giovanni dove pare, è atteso con viva simpatia. Noi, dalle colonne di questo giornale, gli auguriamo buona fortuna.

Buia

— Progresso nel caseificio.

(Car) 20 Ormai l'arte di lavorare il latte secondo i nuovi sistemi, è entrato nell'opinione generale: le latterie qui si moltiplicano con un crescendo maraviglioso e quelle già esistenti si perfezionano continuamente.

Difatti ora si sta facendo l'impianto, con sistema Tremonti, del nuovo « Caseificio al mercato » e probabilmente s'inaugurerà domenica p. v.; ad Avilla poi nella fiorentissima latteria verrà applicato il motore elettrico alla scrematrice e i ventilatori nei magazzini.

Tribunale di Udine.

Il processo Eisler sul furto del codice

alla biblioteca arcivescovile.

Udienza di ieri.

Fin dalle 2.30 il pubblico comincia ad invadere l'aula.

Alle 2,55, due carabinieri vi accompagnano l'imputato.

L'Eisler siede nel solito angolo, a destra della gabbia, dentro della quale prende posto anche un carabiniere.

Mentre si attende il Tribunale, entra Gustavo Meyer che si avvicina all'accusato e gli stringe la mano, fermandosi a conversare in tedesco con lui. Così fa dopo l'altro suo amico, il Reitzes.

Anche il difensore avv. Driussi, quando entra nell'aula, stringe la mano all'accusato dott. Eisler.

Nell'aula, il pubblico si accalca sempre più.

Notiamo signore in maggior numero di ieri. Alcune sono obbligate a sortirsene fuori, altre, insieme con alcuni signori prendono posto dietro i giudici.

Qua e là nella sala, s'intavolano discussioni vivaci: e dove non si discute, in questi giorni, del dott. Eisler, del « suo » furto, della sua condanna o assoluzione, dell'applicabilità in suo favore della legge del perdono?.. Se perfino si fece correre la diceria che... la povera madre di lui sia venuta a Udine con 50000 lire per comprar la giustizia d'Italia... e la stampa?... Se perfino nelle ordinariamente tranquille sale dei caffè si « disputa » più che discutere?...

Alle 15 15 entra il Tribunale.

La folla si pigia sulle porte d'accesso: e frequenti si succedono i battibecchi fra chi vuol entrare e le guardie che non lo permettono.

Il Presidente, aperta l'udienza, chiede all'imputato se aveva raccomandato il sacco, alla posta.

— Nossignore.

— Però ebbe una ricevuta.

— Sì.

— E cosa ne fece?

— L'ho distrutta subito.

Il teste Fortunati conferma la circostanze che il pacco raccomandato, fu spedito come campione senza valore, in pacco postale.

Le perizie

Il presidente legge il quesito formulato dalla difesa per i periti psichiatri, prof. Antonini e dott. Pitotti: se, cioè, « le dichiarazioni « dell'imputato riguardo le inten- « zioni sue nell'asportare il volume « della Biblioteca arcivescovile tro- « vino conferma nei fatti precedenti « e successivi all'atto dell'aspor- « tazione »

La risposta del prof. Antonini.

Il prof. Antonini comincia osservando essere con trepidazione che si accinge a dare un giudizio psichiatrico malgrado i mezzi che la scienza ora offre; tanto più in questo caso in cui non ebbe campo di esaminare e studiare pazientemente, per un corso lungo di tempo il soggetto, ma lo ebbe in esame solo per brevi ore.

E la trepidazione e le difficoltà aumentano quando non è da farsi un esame psichiatrico, ma semplicemente psicologico. Poichè sono semplici impressioni psicologiche quelle che a lui ed al suo collega ed amico dott. Pitotti si richiedono: sui motivi che possono avere spinto l'imputato all'atto compiuto, e sull'attendibilità che le sue ammissioni e confessioni meritano e sulla prova che di tale attendibilità si può ritrarre dai fatti precedenti e susseguenti a quell'atto. Si domanda loro, in una parola, *chi è* psicologicamente il dott. Eisler; e conosciutolo, di esporre s'egli abbia commesso un « furto » vero e proprio, con la determinazione di compierlo; e non piuttosto un atto al quale egli non attribuiva il valore di « furto », un atto nel quale non riscontrava un'offesa alla legge.

E comincia l'esame dei precedenti. Chi è il dott. Eisler?

Comincia dal tener conto dei dati assomatici: antropologicamente egli è un uomo normale, senza nessuna di quelle stigmate che caratterizzano la degenerazione.

Egli è un uomo intelligente, educato, elegante; ha una fisonomia che dà subito l'idea di un uomo d'ingegno superiore, come hanno confermato anche i testi narrandoci della sua vasta coltura, della grande produzione straordinaria di studi e di libri, alla sua età della stima che si era conquistata presso gli scienzati del suo paese e anche italiani e stranieri.

Riscontra in lui, nell'ampia sua fronte, nell'occhio vivace e intelligente, i segni della sua intelettualità superiore. Lo trova però scheletricamente di sviluppo inferiore al normale: ciò che molto probabilmente, se non in modo assoluto, si può attribuire alla malattia avuta da bambino, alla meningite. Anche il volto, non presenta l'euritmia estetica perfetta; e mentre spiccano i caratteri della intellettualità nell'ampiezza della fronte e nell'occhio vivido, non può tacersi che lo sviluppo, della parte inferiore del volto non offre più quella regolarità, quell'euritmia che nelle persone normali è quasi costante; salta subito all'occhio il suo prognatismo, l'asimmetria delle linee.

Dopo le caratteristiche asomatiche, il prof. Antonini si sofferma ad esaminare lo stato psicologico in cui il dott. Eisler si trovava quando venne a Udine. Ricorda in proposito l'intensità del lavoro ch'egli aveva dovuto compiere nei giorni precedenti: un tal cumulo di annotazioni e di appunti, che il D.r Contini disse non sarebbe stato possibile, per esempio, fosse compiuto da un italiano. Il dott. Antonini ripete questa affermazione del teste sorridendo; e dice ch'egli non ammette che questa sia una prerogatoria etnica, dei tedeschi, dei soli tedeschi.

Ma comunque, questa faraggine di lavoro — e non di semplici annotazioni, ma d'idee, di embrioni d'idee, che rivelano un lavorio continuo della mente, porta alla convinzione di un *surmenage*, di uno strapazzo intellettuale, proprio nei giorni immediatamente precedenti all'arrivo in Udine: strapazzo del quale, nell'esame psicologico cui si è accinto, deve pur tenersi il debito conto.

E viene all'analisi dell'atto, cioè del modo come fu compiuto.

Il materiale per analizzarlo, non lo abbiamo - dice - che dalle risultanze del dibattimento ove è doveroso a questo punto domandarci se la spiegazione dell'imputato è credibile; se il dott. Eisler fu sincero nelle sue confessioni davanti al vicecommissario, poi ripetute anche in quest'aula.

Ripete che non intende dare un giudizio scientifico, ma di semplicemente esporre le sue impressioni, venutesi formando e dal brevissimo esame della persona sottoposta a giudizio e sulle circostanze udite; non intende imporre, in nome della scienza, un giudizio definitivo, assoluto.

Ma le sue impressioni tutte concordano nel ritenere che alle confessioni dell'imputato si può, si deve credere: e questo, per una ragione semplicissima. Se le cose fossero andate diversamente da da quelle che il dott. Eisler, ci narrò, dovrebbe essere un criminale perfetto: ma egli lo esclude in modo assoluto, perchè nell'imputato mancano le stigmate patologiche della criminalità.

Dice che l'Eisler si è portato alla biblioteca senza alcuna intenzione di furto. Solo quando il bibliotecario gli chiese la restituzione di sei codici — mentre egli sapeva di averne ricevuti sette — gli è venuto il pensiero di appropriarsi dell'ultimo datogli. Questa idea gli balenò subitamente istantaneamente: ma l'idea per quanto criminale finchè non sia tradotta in atto, non costituisce un crimine.

Lo strapazzo intellettuale del suo cervello, congiunto al non lieve strapazzo fisico, fece sì che il meccanismo suo non funzionasse; che le facoltà critiche, volitive e inibitorie restassero inattive; onde egli mandò ad effetto l'idea venutagli, unicamente, senza il concorso della sua volontà cosciente.

L'insorgenza dell'idea e il compimento dell'atto furono rapidissimi quasi senza il menomo distacco di tempo uno dall'altro. Ma s'egli, uomo colto abituato allo studio, pur ha potuto compiere quest'atto che costituisce un'anomalia, noi lo mettiamo a carico di questo « surmenage intellettuale e lo ascriviamo a questo suo stato di parziale paralisi delle facoltà cerebrali, concomitante con uno stato fisiologico di stanchezza e con uno stato morale di ansietà pel ritorno a Vienna — da cui non poteva più restar lontano — in cui si trovava in quei giorni il dott. Eisler. Queste sue condizioni fisiologiche e morali turbarono il funzionamento normale del suo [illegible]

Compiuto l'atto — ecco, egli si ridesta, come da un sogno e non sa spiegarsi l'atto medesimo, del quale soltanto allora vede le conseguenze gravissime, la sua rovina morale. E cerca disperdere le traccie e nega: ma lo fa così puerilmente,

che anche da ciò si trae la prova non essere egli un criminale. E quando insorgono le prime obbiezioni serie, quando il pericolo di essere scoperto ladro si fa più immediato, egli confessa — tutto, interamente, come ha qui confessato; e cade nella disperazione più tetra e tenta ben due volte di sopprimersi, di suicidarsi.

E' attendibile una confessione fatta in tale condizioni d'animo?... Oh noi medici, che tante volte ci troviamo davanti a simili disperati dolori, ben sappiamo che in quei momenti di commozione grave l'uomo non mente!...

Onde egli crede che al quesito se le sue confessioni sieno in tutto e per tutto degne di fede, sia da rispondere affermativamente; sia da credergli, quando dice che egli prese il codice non con la intenzione di farne sua proprietà, ma solo per servirsene e poi restituirlo: come aveva fatto altre volte, con altre biblioteche; ch'egli prese quel codice per farne oggetto solo di una proffessione momentanea.

E passa alle altre fasi del contegno posteriore al fatto; ai modi con cui ha cercato sbarazzarsi della «prova», cioè con la spedizione del volume a Vienna. A tutta prima questo portrebbe far credere nella preparazione dell'atto. Ma in tal caso la logica psicologica non potrebbe più esistere perchè l'Eisler dovrebbe allora essere un criminale raffinatissimo, mentre invece egli, perito, ha dimostrato che non lo è!

Le conclusioni del prof. Antonini

Dopo una serie di altre considerazioni sullo stato psichico dell'Eisler posteriormente al fatto, il prof. Antonini viene a riassumere le sue conclusioni così:

L'atto dell'Eisler è perfettamente consono alla versione da lui data coi fatti antecedenti e susseguenti all'atto stesso. Dall'esame psichico di tutta la sua personalità si esclude assolutamente ch'egli sia un criminale. Appare di costituzione neuropatica e di temperamento vivace. Nell'applicazione giuridica del fatto non è il caso di una irresponsabilità nei sensi dell'art. 46 o 47 C. p. (infermità mentale), ma piuttosto dell'art. 45, (l'esclusione della intenzione delittuosa) e ciò dimostra il contegno dell'imputato successivo all'atto stesso; gli altri atti suoi successivi al fatti sono una manifestazione dello stato di perturbazione, quando ha compreso di aver commesso un atto che non doveva commettere.

Il dott. Pitotti si associa.

Il dott. Pitotti dice che, dopo l'analisi minuta esposta dal prof. Antonini, sottoscrive a quanto egli ha detto. Ha il convincimento che l'Eisler si trovava in condizioni di non poter misurare il valore dell'atto commesso, ch'egli non aveva l'intenzione e tanto meno la «coscienza» di commettere un furto.

Dice d'aver provato una grande compassione per questo giovane che mai ha commesso azioni disonorevoli, e che ha già espiato il suo atto col cercar di puatre sè medesimo, sopprimendosi.

In carcere, egli si sveglia come da un sogno e pensando al fatto vede la sua rovina e si determina alla violenta soppressione di sè.

Il dott. Pitotti è convinto che l'Eisler sia ancora in tale stato di commozione, da far impensierire.

LA REQUISITORIA.

Ha la parola il Pubblico Ministero. Il dott. Tescari comincia col rilevare che il fatto commesso dal D.r Eisler, non ha bisogno di dimostrazioni per essere dichiarato un furto, poichè presenta tutti i caratteri di tal delitto.

Esamina le versioni dal bibliotecario e dell'imputato; e crede più attendibile la deposizione del sacerdote Polani, che cioè il libro fosse stato portato nello stanzino attiguo; che l'Eisler con movimento rapido avvertito dal bibliotecario, se ne sia impadronito, pechè don Polani era tanto sicuro, che nel richiedere all'Eisler la riconsegna dei volumi affidatigli non si preoccupa del settimo, il più prezioso.

Si dice che il bibliotecario aveva tutto l'interesse di affermare questo, per evitare la taccia di negligente. Ma egli osserva che in fin dei conti don Polani non sarebbe andato incontro che a una lavata di testa dal vescovo. Pare impossibile che per evitare una così lieve consegna quel sacerdote venga qui, sotto il vincolo del giuramento, ad aggravare l'imputato, a dire il falso!

Finchè non ci sono altre prove contrarie, finchè il teste non sia provato falso, la deposizione di don Polani merita tutta la nostra fede. Ben maggiore interesse ha l'Eisler di dire cosa contraria a quella affermata dal testimonio; ma se noi dovessimo prestar fede agli accusati, quasi tutti li dovremo assolvere, poichè quasi tutti vengono qui ad affermare che sono innocenti, e i testimoni allora si renderebbero inutili!

Viene ad esaminare le giustificazioni dell'imputato; e si domanda se queste infirmino il delitto di furto; e risponde negativamente.

Fa l'ipotesi che la difesa voglia portare il fatto in un altro campo giuridico che non sia il furto; in quello della appropriazione indebita; ma trova questa tesi non seriamente sostenibile, e lo dimostra. Insiste invece trattarsi, in questo caso, di furto; e di furto aggravato, contemplato nel comma dell'art. 403.

Rileva come dalle deposizioni dei testi, la biblioteca sia di fondazione privata, ma accessibile a tutti, quindi giudicato pubblica, o almeno i cui volumi sono a disposizione del pubblico e per pubblica utilità, com'è l'istituzione. E il citato comma stabilisce appunto come aggravante del furto la circostanza che si tratti di oggetti destinati alla pubblica utilità.

Circa la spiegazione che dà il dott. Eisler, di non essersi impossessato del codice per appropriarselo, ma semplicemente per fotografarlo e poi restituirlo — come faceva un suo amico a Roma e lui stesso a Vienna: non ci crede, non può crederci pensando che l'Eisler commesso il furto si preoccupò minutamente di tutti i mezzi per non esser scoperto. Comunque se i giudici volessero assolvere l'Eisler ritenendo abbia preso il codice con l'intenzione di restituirlo dovrebbero alla medesima stregua assolverere uno che ruba un portafoglio dalla tasca di un altro perchè gli occorre danaro, ma, scoperto afferma che sua intenzione era di restituirlo.

Rileva che l'Eisler aveva davanti a sè cinque ore, cioè cinque volte il tempo impiegato a fotografare le miniature degli altri codici per ritrarre le miniature anche del settimo; ma invece lo spedì a Vienna dando un nome immaginario del mittente per non esser scoperto!

Se Don Polani quando si recò all'albergo l'avesse trovato intento ai preparativi per fotografare quel codice si avrebbe la prova della sua «buona intenzione»: ma che fece all'incontro l'Eisler?... non curando la stanchezza non curando il pranzo, va dalla Biblioteca all'albergo, prepara il pacco, corre alla Posta e sotto un nome falso le affida il prezioso libro come como campione senza valore indifferente se per tal modo un cimelio prezioso poteva anche andar disperso questo solo preoccupandosi: che il corpo del delitto non restasse nelle sue mani a testimoniare contro di lui per poter dire a don Polani, per poter dire alla Pubblica Sicurezza: Venite pure a perquisirmi!...

— Si disse che l'Eisler non ha mai rubato, prima d'ora: ma questo non vuol dire che non abbia rubato ora. Forse, non avrà trovato volumi il cui possesso lo tentasse, come lo tentò questo di Udine: forse, nelle altre Biblioteche vi sarà stata maggior sorveglianza... Chi sa?

Ma la prova del furto lo si ha dalle parole stesse dell'accusato. Egli al dott. Contini, dice di aver commesso un furto, di essere rovinato, non già che commise una leggerezza, una indelicatezza e tenta poi di suicidarsi, pensando al reato che ha commesso.

Rileva l'audacia con cui negava il furto, l'offerta dello «chèque», la sua cooperazione nelle ricerche in biblioteca sapendo che il volume già si trovava alla Posta, impostato da lui, la dichiarazione d'innocenza in questura e la confessione soltanto quando si vide perduto.

Tutte queste circostanze Confermano l'intenzione del furto.

Soggiunge di non aver voluto in veire per questione di nazionalità

Egli ebbe qualche esitanza a venir a sostenere l'accusa contro un uomo che a 25 anni ha fatto tanto parlar di se e chiedo per lui pietà, ma non la pietà che porta all'assoluzione. Eisler deve essere condannato, se non si vuole ingenerare la persuasione che la parola «furto» sia scritta nel nostro codice per colpire soltanto coloro che nel rubare sono costretti dal bisogno. (*Calorose approvazioni del pubblico. Grida; di bene!*) Pur ispirandosi alla pietà, si tenga conto sul modo subdolo col quale l'imputato cercò di farsi credere innocente; se quel codice varcava i confini, giungeva a Vienna, non sarebbe più tornato fra noi. Conclude domandando 5 mesi di reclusione, col beneficio del perdono subordinato però al pagamento immediato, da parte dell'Eisler, delle spese processuali.

Le difese.

L'arringa dell'avv. Driussi.

Riprese l'udienza dopo 5 minuti di riposo, ha la parola l'avv. Driussi, il quale principia col considerare l'ambiente in cui si svolge questo processo, in mezzo alle passioni formate da due correnti schierate una in favore e una contro l'imputato, in mezzo a sentimenti di simpatia e di ostilità.

Ma i giudici devono elevarsi al disopra di queste correnti.

Non si occupa delle teorie: il ricco, l'austriaco che viene a rubare in Italia; sono argomenti indegni. Nel campo delle ricerche psicologiche, premette di rimanere soltanto vigile attento.

Esamina le condizioni nelle quali è avvevuto il fatto, sotto quali momenti psichici e quale eco abbia avuto non solo in città ed in provincia, ma e a Vienna, e a Roma e a Milano, negli ambienti dove la fama del dott. Eisler e già conosciuta.

E il momento psicologico che esclude l'intenzione ha la conferma nella serietà del tentativo di suicidio, affermata dal medico e dagli agenti di questura; e con la quale il dott. Eisler voleva punire se stesso.

Non comprendo come non si sappia o non si voglia distinguere furto da furto, elevarsi dalle masse che non discernano il fatto del dott. Eisler dal furto d'un volgare borsaiuolo, dal furto a scopo di lucro.

Un fante — e sia quello della biblioteca, o del seminario poco importa (*ilarità*) — se avesse rubato il codice, lo avrebbe rubato per trovare un utile pecuniario; ma tale ipotesi nel caso nostro non è mai stata nemmeno accampata, nemmeno il Pubblico Ministero l'ha azzardata; e si ha poi anche la sicurezza che il dott. Eisler, non fa collezioni di codici, perchè collezioni egli non ne ha.

Dopo le masse, sono venuti gl'interpreti intelettuali che han classificato il fatto un delitto passionale, che han fabbricato dell'Eisler un ladro artista appassionato, vinto dalla forza irresistibile delle bellezze artistiche dei codici ch'ebbe a maneggiare.

Il *Corriere* la *Neue Freie Presse*, il *Giornale d'Italia* si son fatti interpreti di questi concetti.

Prende appunto da questa esposizione per ricordare l'indole nostra davanti al monumenti d'antichità che si contenta di contemplare e di ricordare; mentre quella dell'Eisler è di ricercare, di affannarsi a rilevare le traccie d'una epigrafe di affaticarsi per raggiungere lo scopo con una tenacità e un attività impressionanti.

E qui passa ad analizzare lo stato d'animo del dott. Eisler in occasione della sua venuta a Udine.

Sul valore del codice rubato muove un appunto a Don Polani, traendo argomento dal fatto che il Polani s'era perfino dimenticato esistesse nell'esibire al dott. Eisler gli altri: dopo quarantanni dacchè si trova in biblioteca, solo posteriormente al ricupero ha rilevato la data in cui è stato scritto.

— Figuratevi se Polani sapeva esistesse!.. — soggiunge fra l'ilarità del pubblico.

Ritornando allo Stato d'animo e di mente del dott. Eisler, si riporta alle perizie del dott. Antonini, nelle quali furono anche (dice) sottaciute questioni che potrebbero portare all'Eisler peggior danno di quello che gli arrecherebbe una condanna.

Confuta l'asserzione del Pubblico Ministero che se il dott. Eisler avesse voluto semplicemente fotografare il codice, non lo avrebbe spedito a Vienna ma lo avrebbe portato all'albergo.

Analizza il valore dell'uomo, la sua erudizione e la sua confidenza colle biblioteche e coi libri, per tanti che ne ha consultati.

Rileva come il dott. Eisler a Vienna avesse portato a casa libri per studiarli senza preoccuparsi della puntualità nel restituirli; cosa, dice, molto comune agli studiosi. E non abbiamo tutti i giorni casi di studenti che si portano a casa volumi per i loro compiti, invece di copiarli in biblioteca?

E proprio di questi giorni il consiglio dell'ordine degli avvocati della nostra città diramava una circolare, pregando di restituire un libro che manca da molto tempo.

Non è possibile immaginare l'eguaglianza di livello fra questi studiosi nei loro atti e uno zotico. La democrazia non tende ad abbassare le persone di livello più alto, bensi a rialzare possibilmente quelle più basse.

In questo caso, la condanna che può colpire in base al codice un uomo non si può considerarla per se stessa, ma anche nelle conseguenze funeste ch'essa può portare.

Se le persone che hanno arrestato il dott. Eisler, che lo hanno inquisito e che lo hanno fatto chiudere in carcere in mezzo a comuni delinquenti, ad un vigilato speciale; se quelle persone han riconosciuto in lui una superiorità, il Tribunale deve pur esso riconoscerla.

Confuta l'opinione del P. M. che l'offerta dello «cheque» sia una burla: è stata la prima difesa. Non pretende che le 4000 lire lavino il fallo commesso, cancellino il fatto; ma quella offerta comprova la sincerità della difesa.

Esamina il caso della spedizione del libro al Frankenstein e trova che fu la conseguenza della confusione prodotta nel dott. Eisler al ridestarsi della crisi: confusione che lo spinse a cercare la morte come unico rifugio.

La grande linea morale da seguire dal Tribunale, è quella di ammettere le conclusioni della perizia.

Dà uno sguardo alla situazione dell'imputato dopo uscito dal processo e vede tutti coloro che gli ostacolano la strada e che lo attendono per rinfacciargli il suo fallo. Confida che possa dire ai persecutori: il Tribunale di Udine però mi ha prosciolto.

Passando ad esaminare la tesi giuridica del furto, trova che la volontà manca e che quindi manca la qualifica; afferma trattarsi invece di appropriazione indebita; e avanza parecchie argomentazioni in sostegno di questa tesi.

Si preoccupa poi della passione con cui il pubblico guarda a questo processo: passioni che possono avere un'ascendente anche sull'animo dei giudici, uomini, pur essi; ma non è mica colpa dell'Eisler.

Il Pubblico Minis. ha detto parole forti. Ma voi potete ascoltare altre parole forti. Qui, noi possiamo dire che quello che domandiamo per Eisler, è stato domandato e concesso tante volte, per altri; noi, qui, possiamo dire, con fronte alta e con voce sicura, per noi e per tutti i nostri colleghi, che per gente povera si è fatto tante volte ciò che si fa oggi per lui.

Quanti atti di indulgenza si compiono quà dentro, che il pubblico non sa, perchè è solo il clamore del processo d'oggi che lo interessa!

Viene un contadino od un operaio imputati di maltratti e lo si salva lasciando passare una pietosa ritirata di un genitore querelante. Si finisce che la difficoltà di assolvere il dott. Eisler consiste nel fatto che egli è un signore; ma io posso dire che più di ciò che si chiede oggi per lui si è fatto per imputati coi calzoni rotti. Io non ho da fare un passo indietro e mi riprometto che il Tribunale, saprà aprire all'imputato le porte del suo avvenire.

L'arringa ha durato un'ora e mezza.

Il pubblico, alla fine applaudo calorosamente.

L'avv. Bertacioli

comincia dicendo di non credere un'esagerazione quella del dott. Pitotti, che la sentenza può essere questione di vita o di morte per l'imputato. Egli non attende una sentenza che lo condanni per pochi o molti giorni, ma una sentenza che gli dica: puoi ritornare in mezzo agli onesti.

In questa causa c'è qualcosa che palpita al di sopra delle cause volgari. E l'appassionamento del pubblico lo conferma.

Chi dice di dover condannare l'Eisler come uno straccione qualunque, dice una verità, ed un'eresia insieme: un'eresia, perchè l'applicazione dell'idea moderna insegna di dover studiare e i caratteri e i tipi e lo stato d'animo, di coloro che sono chiamati a giudizio.

Tre sono le questioni che deve studiare il Tribunale sul fatto.

Accenna prima all'intenzione nelle ipotesi diverse. Non accusa di falsità don Polani; ma si tratta evidentemente di un caso comune, che succede spesso anche a lui, di presupporre che un dato oggetto debba trovarsi in un voluto posto, anche se non c'è. Trova anche naturale la conferma, la convinzione della sua asserzione dopo il fatto dello scherno con cui l'Eisler lo ricambiò, aiutandolo nelle ricerche in biblioteca, dopo le gentilezze prodigategli la mattina.

Il difensore si diffonde a illustrare la tesi giuridica atta a sostenere l'appropriazione indebita la quale, il Tribunale ammettendola, rimanda assolto l'imputato per mancanza della querela di parte.

In ultimo, si occupa del cercare il dolo che assolutamente rimane escluso da tutte le circostanze risultate al processo.

Se non volete accettare la tesi del D.r Eisler che abbia preso il volume per fotografarlo e poi restituirlo, dateci un'altra ragione. Il lucro la collezione, sono esclusi. Illustra il suo stato d'animo dopo il fatto, basandosi sulle deposizioni del dott. Contini e del prof. Antonini.

Non ammetto possa dire una bugia l'imputato con un'asserzione fatta fin dai primi giorni e sostenuta poi, e che implica una questione di diritto ch'egli non poteva neppur immaginare.

Sostiene che l'atto dell'Eisler si deve definire appropriazione indebita, non furto, perchè l'Eisler ha approffittato di una cosa affidatagli o consegnatagli.

Contesta al P. M. che l'Eisler se voleva fotografarlo soltanto, doveva farlo qui all'albergo; quella sarebbe stata audacia, mentre ciò che ha fatto è stata soltanto la cura di voler disperdere la traccia comprovante il suo fallo. Egli voleva disfarsi, allora, del codice; se voleva appropriarselo, aveva la famiglia, aveva amici intimi a cui mandarlo, non al fotografo, dal quale non l'avrebbe ricevuto certo.

Ha commesso un'azione indelicata, un abuso; ma per quest'azione ha espiato, ha già molto, troppo sofferto.

Invoca dal Tribunale l'ispirazione di equità e di giustizia e che non tenga conto degli echi nè prò nè contro che vengono dal di fuori. (*approvazioni*).

La difesa dell'avv. Bertacioli detta con la foga oratoria e l'irruenza a tutti nota, è pure durata un'ora e mezza ed è stata densa di concetti e di pensieri.

Le dichiarazioni dell'Eisler

L'accusato domanda la parola prima che il Tribunale si ritiri; e dice, rivolto ai giudici:

— Il P. M. ha chiesto il minimo della pena, io accetto anche il massimo, se il Tribunale vuol condannarmi. Lo prego però di credere alle mie parole.

LA SENTENZA

E il Tribunale si ritira.

Sono le 19.10.

Alle 19.35 rientra.

L'ansia dell'attesa è grandissima. Appena i giudici han preso posto, il pubblico si concentra in un silenzio religioso.

Il presidente pronuncia sentenza con la quale dichiara il dott. Eisler colpevole di furto semplice, non aggravato — e lo condanna a un mese e 20 giorni di reclusione, applicando la legge del perdono per 5 anni, subordinata però all'immediato pagamento delle spese processuali.

Ordina la restituzione degli oggetti sequestrati.

Il condanna o colpito da un accesso nervoso

Il dott. Eisler ascolta la sentenza a testa china. Il viso repentinamente cambia espressione.

I carabinieri frattanto lo tengono d'occhio.

Mentre i giudici si ritirarono, un accesso di nevrastenia coglie l'imputato che si abbandona in uno stato di convulsione pietosa. I carabinieri l'hanno subito afferrato ed accorrono presso di lui l'amico Augusto Meyer e l'avv Driussi.

Il D.r Eisler, poco dopo, si rimette e tenta, sorridere, d'un sorriso che contrasta col suo aspetto.

— E' passato — dice — E' stato un momento; ma ora sto bene.

Viene accompagnato in sala di consiglio, mentre il pubblico vedendolo allontanarsi esce dall'aula e si affolla sul corridoio sperando di vederlo uscrire.

Ma attende invano, perchè l'Eisler è ricondotto in carcere a disposizione dell'autorità politica la quale ha il compito di scortarlo al confine e di consegnarlo all'autorità giudiziaria.

L'incontro fra madre e figlio in carcere.

Dopo trattenuto un po' di tempo nella sala di consiglio del Tribunale, il condannato, in preda a viva commozione per la sorte che dice aspettarlo dopo la condanna, fu accompagnato in carcere dall'avv. Bertacioli e dal medico dott. Pitotti.

Frattanto, il signor Mayer potè ottenere il permesso che la madre avesse un colloquio speciale col figlio; e recatosi alla Croce di Malta, accompagnò la signora Eisler in carcere.

Appena furono uno vicino l'altro, madre e figlio, si gettarono nelle braccia piangendo e tenendosi stretti a lungo.

E si abbracciarono ripetutamente, incoraggiandosi e confortandosi a vicenda.

Parlarono poi di cose famigliari e inerenti alla situazione del dottore. Il colloquio durò 10 minuti.

Il condannato passò una notte abbastanza calma.

Ora si attendono le disposizioni ministeriali per scortare il dott. Eisler al confine o metterlo in libertà.

* * *

E così, anche questo clamoroso incidente della vita cittadina — che richiamò sulla modesta Udine l'attenzione di tanta parte del mondo civile — ebbe la sua fine. Le discussioni nel pubblico però, però, non sono terminate. Chi trova equa la condanna; chi troppo mite. Noi propendiamo a ritenerla equa: anche nel riflesso che, moralmente, le sue conseguenze sono le medesime, come se il dott. Eisler fosse stato condannato a pena più grave. Ci sarebbe sembrata ingiusta, iniqua l'assoluzione. Come dicevamo ancora martedì, il «fatto» materiale era indiscutibile e indiscusso: il «furto» era avvenuto: la legge scritta, d'accordo con la legge morale, punisce il furto; il dott. Eisler doveva dunque essere condannato, e lo fu.

Altra cosa è la giustizia; altra la pietà.

S. Daniele

— Generali in visita.

21. — Ieri furono qui di passaggio tre generali, in borghese, che si recarono sulla vicina montagna di Ragogna e sul colle su cui sorgono i resti del castello di Pinzano.

Si vuole che l'ispezione a quei siti da parte dei tre egregi generali si colleghi al progetto di fortificazioni dei siti medesimi.

— Per onorare Garibaldi.

A commemorare il centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, la Giunta Comunale ha proposto di pubblicare un manifesto alla cittadinanza;

di elargire cento lire ai reduci poveri delle patrie battaglie e dei moti del 1864;

di dare un pranzo a tutti i poveri del paese;

di spignorare, coi fondi comunali, dal locale Monte di Pietà, tutti i pegni da 1 a 3 lire fatti dai cittadini bisognosi, e restituirli, ai proprietari gratuitamente;

di far tenere dal Direttore Didattico di queste scuole Comunali una commemorazione dell'Eroe agli alunni della 4.a 5.a e 6.a classe; ai quali tutti verrà distribuita poi una piccola storia della Vita di Garibaldi, stesa, per i fanciulli, dal prof. Guido Fabiani.

— Sezione agenti.

Si è costituita anche qui una sezione della Società agenti di Commercio della provincia, avendovi aderito finora circa una quindicina di agenti.

Parecchi altri però, non han creduto far parte del nuovo sodalizio.

— Banchetto.

All'albergo alla Stella ebbe luogo un banchetto di amici e patriotti, a cui presero parte il dott Marzuttini, Perito Novelli, Giusto Muratti, l'avv. Baldissera ed Antonio Fanna, conte Orazio Belgrado, dott. Silvio Andreuzzi, le signore Carlotta ed Paolina Andreuzzi, moglie e sorella del dottore.

Il dottore Andreuzzi prese parte a tutte le battaglie dell'indipendenza con Garibaldi; fu al Dott. smala nei moti del 1864, ai Monti Parioli col Cairoli ed a Mentana.

Molti furono i brindisi d'occasione; e la Famiglia Andreuzzi sempre festeggiatissima fu pregata voler firmare parecchie cartoline-ricordo.

A perenne ricordo di così lieta riunione venne fatta una fotografia dei convenuti.

S. Giov. Manzano.

20 Lunedi prossimo 24 corr. in occasione della festa di patronato, avremo qui la fanfara di Cividale che prenderà parte alla processione religiosa. Dopo quest'ufficio terrà un concerto nella trattoria di Giuseppe Morelli.

Venzone

Infanticidio

Il cadavere d'un neonato in una fogna

21. — Nella fogna di certo Bellina Leonardo fu scoperto il cadaverino d'un neonato completo, di sesso femminile, in istato di avanzata putrefazione.

Il cadavere era involto in un pezzuolo.

Non è necessario dire che trattasi di infanticidio.

Avvertita l'autorità della scoperta furono sul luogo i carabinieri, i quali hanno iniziato subito attive indagini per scoprire, se possibile, l'autrice del fatto.

Tolmezzo

— Il suicidio del dott. Zattiero.

Vi mando qualche altra notizia sul suicidio del dottor Zattiero a Forni di Sopra.

Quel povero professionista era assai stimato dalla popolazione pe' suoi modi affabili; era anche un uomo di valore, studiosissimo e laborioso.

Sembra che egli da vario tempo fosse tormentato da una forma di nevrastenia che aveva come carattere predominante la paura d'essere perseguitato.

Ciò risulta anche dal tenore della lettera trovata al momento della constatazione del suicidio, lettera nella quale il dott. Zattiero, senza far nomi, fa chiaramente comprendere che egli aveva timore di essere oggetto di persecuzione.

— Soldati del Genio a Tolmezzo.

Ha sostato qui oggi una compagnia del 5 o regg. Genio proveniente da Forgaria e diretta attraverso la Carnia in escursione.

— Per la verità

Siccome qualcuno attribuisce al vostro corrispondente ordinario la paternità di un articolo inserito sul «Lavoratore» di domenica scorsa, in cui si muovono sempre censure al Comitato per una lapide a Carducci in Piano d'Arta, vi prego di far stampare che io sull'argomento non ho mai scritto articoli di sorta per quel giornale.

— Processo Grassani Moro

La prima udienza pel processo Grassani Moro è fissata pel giorno 9 luglio prossimo.

Chions

Arresto del medico condotto

in seguito a mandato di cattura

22 (*per telefono da Pordenone*). Questa notte, verso le 11, quattro carabinieri della stazione di San Vito al Tagliamento si presentarono in casa del nostro medico condotto dott. Enrico Franchi, della Provincia di Parma, sui trentacinque anni; e lo trassero in arresto, scortandolo subito alle carceri di Pordenone, dove già si trova.

L'arresto avvenne in seguito a mandato di cattura del Tribunale di Pordenone, giunto per telegramma pure nella notte scorsa ai carabinieri che si affrettarono a darvi esecuzione.

Il dott. Franchi è ammogliato ed ha una figlia. Al momento dell'arresto, accaddero scene pietose.

L'accusa sollevata a carico del medico è grave. Speriamo ch'egli se ne possa scolpare.

Palmanova.

— Una condanna.

21. — Oggi, grande interesse destò il dibattimento davanti al nostro Pretore contro i signori E Bart e Giuseppe Penzo per aver indetta una festa di ballo, senza la prescritta licenza. Furono condannati ad un giorno di arresto, a lire 50 di ammenda ed altre spese processuali — col beneficio del perdono.

A domani, i particolari della causa».

Pordenone.

— Vessillo da inaugurare.

Desta l'ammirazione del pubblico il bellissimo vessillo della « Società fra ex bersaglieri » oggi esposto in una vetrina del negozio di manifatture Greatti Boenco e C.

Dicesi sia dono delle gentili signore pordenonesi, ed è veramente un capolavoro d'arte, di valore assai rilevante.

A cura del bravo presidente Toffoli Alessandro, verrà anche fatto benedire in Chiesa S. Giorgio, prima di essere solennemente inaugurato.

— Commemorazione.

In conformità alla circolare diramata dal Ministero d'Istruzione, il prof. Bogani Pietro, commemorerà il centenario dalla nascita di Garibaldi, sabato p. v., nelle ore antimeridiane.

La cerimonia avrà luogo nei locali delle Regie Scuole Tecniche Licinio, ed in forma scolastica.

Cronaca Cittadina

Per il centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi.

Due ordini del giorno.

Ieri l'altro di sera, convocati dal Circolo socialista e nella sede di questo, si riunirono i rappresentanti di alcune società operaie e dei così detti « partiti popolari » per accordarsi sul come solennizzare il primo centenario dalla nascita di Giuseppe Garibaldi.

Erano rappresentati: Unione democratica, Circoli socialisti, Camera del Lavoro, Leghe dei metallurgici, Librai, Muratori, Falegnami, Tipografi, Dazieri, Scalpellini, Infermieri, il segretariato dell'Emigrazione, la Società Operaia, l'Unione Agenti, la Cooperativa di Feletto Umberto e la Società sarti.

Dopo lunga discussione, si approvò il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea delle Associazioni popolari, mentre afferma che la commemorazione di Giuseppe Garibaldi indetta nella ricorrenza del centenario della nascita non possa, « senza insulto dalla memoria dell'Eroe », non aver carattere strettamente popolare;

ritenuto che la manifestazione già indetta dalla Società dei Reduci per il 4 luglio p. v. con la deliberata esclusione dell'Inno dei lavoratori presa all'ultima ora, assuma un carattere speciale antidemocratico e che perciò le associazioni popolari non possono conservare alla stessa la loro adesione;

delibera di affidare ad apposito comitato l'iniziativa di una commemorazione su basi essenzialmente popolari ».

Il comitato riuscì composto: Cudugnello ing. Enrico, Giusti Giuseppe, Greatti Rinaldo, Pignat Luigi, Cosattini avv. Giovanni, Levi Umberto e Tam Augusto.

Iersera, il Consiglio della Società dei Reduci e Veterani votava il seguente ordine del giorno:

« Preso atto dai Giornali Cittadini dell'Assemblea tenutasi la sera del 19 giugno corrente nei locali del Circolo Socialista e dell'ordine del giorno ivi approvato; il Consiglio della Società Reduci e Veterani dalle Patrie Battaglie rinuncia al mandato assuntosi d'iniziare e svolgere il programma relativo alla Commemorazione di Giuseppe Garibaldi nel primo centenario della sua nascita e si riserva di prendere accordi coll'on. sig. sindaco per la consegna della targa in bronzo da applicarsi al monumento del Generale.

Così la giornata che doveva salutare la concordia degli italiani nell'onorare l'altissimo Eroe della Unità Patria, vedrà discordi gli udinesi, come vedrà discordi i cittadini di altre terre. Nè la colpa è della Società dei Reduci, che prendendo l'iniziativa di questa commemorazione, continuava le sue nobilissime tradizioni; ma di quei prepotenti che il rispetto alle opinioni degli altri calpestano ad ogni occasione.

Strano si è poi il fatto di talune Società (come l'operaia, ad esempio) per le quali è « politica » l'esporre la bandiera in ricorrenza di feste patriottiche; e non è politica l'asservirsi ai partiti che combattono le istituzioni del paese!

— Deputato provinciale che si dimette.

Il cav. Arnaldo Plateo ha deciso di dimettersi dalle cariche di deputato e consilere provinciale per il Mandamento di Palmanova.

— Il complotto nell'omicidio di Pordenone.

Ieri a Venezia la Sezione di Accusa, presieduta dal cons. Carminati, accolse le conclusioni del P. M. sulla causa contro gli assassini ed i complici nel delitto che a Pordenone spezzava la giovane esistenza dell'ing. Toffoletti.

Gli accusati, per complotto, sono, come dicemmo giorni fa, sette, sei dei quali in istato d'arresto.

Ci si informa che la difesa voleva ricorrere per due motivi contro le conclusioni in parola: uno in merito al complotto, e uno per suspicione, cioè chiedendo che il processo abbia luogo in altra corte d'Assise; cosicchè il processo avrà luogo appena nella sezione autunnale, tanto più che in luglio sembra non si tenga sessione d'Assise a Udine

Chi ci lascia. Il signor Giacomo Della Marina, da circa due lustri impiegato alla Banca di Udine, dove l'opera sua era meritamente apprezzata; lasciò quel posto, chiamato al Credito Italiano, sede di Napoli. Vive congratulazioni ed auguri.

— Una protesta.

Come protesta contro le brutali aggressioni di Pola i sottoscrittori versano a vantaggio della « Dante Alighieri » l'importo di cent. 10.

Irene Del Bianco, Maria Asti, Ciani Pietro, De Luca Giuseppe, Adriano Foghini, Ant. d'Este, G. B. de Pauli, avv. G. Doretti, Mattilde Totis Fanna, G. B. Gilberti, Ines Fanna, Gualtiero Blasioli, Francesco Ortiga, G. B. Battistoni, Sonvilla, Marzuttini, D. D., Edgardo Cavalieri, Fulvio Mario, Fulvio Livia, Doplicher Pellegrino V. B., G. B., Luigia Zara, Antonio Moretti, Pecile Giuseppe, Vau Achille, Lucilio rag. Nicoletti, N. N., N. N., Degani Arnaldo, Banelli Donato, Banelli Bened., Alfonso De Siebert, De Luca Teod., L. C., L. M., Barbaro Momi, Lorenzon, Santi Ern, Quintino Conti, Verza Lidia, Verza Augusto, Farolfi Gius, Ida Pasini, Berghi Adele, Emma Pasini, maestra Savoniti, Quintino Leoncini, Foghini Ugo, Italico Piva, Peressini Luigi, Miniscalchi, Codutti, Valzacchi, Modestini Tranq. Raffaelli Alb., Raffaelli Santina, Pagnutti Eugenio, Scoccimaro Maurizio, Stampetta Gio., Rossetto D.o, Adolfo Luzzatto, Dorta Pietro, Sbuelz Raffaello, Giusti Giuseppe, K. Y., Pignat Eugenio, avv. Baldissera, N. L., Ferruccio Corrà, Tonutti Elio, Depauli Ferruccio, Cella Dino, A. N., N. N. U., Bertò, R. I., Fioretti Giov. Fioretti Pietro, Voltan, Morgante Annibale, Morgante Alba, U. V., R. R., rag. Bottuzzi, rag. Migliorini, rag. Cazzarolli, Coriolano Cescutti, Guarini Ant., Stabilimento Burri, avv. Forni, Monticco Luigi, Del Torre Gi. Del Frate Ant., Ferraro Bortolo, Toniutti Guis, Galanda Mario, P. T., P. T. P. T., N. N., E. C., L. C., Picotti, Pascoli, Maffoi, Ermacora, E. Nascimbeni, F. Nascimbeni, Cicutti Antonio, H. H., Dopliche senior, Vittorio.. ., Belloni Vittorio, dott. Cantoni Arm., Ruggeri N., Nina Africh, avv. Tavasani, F. A., Boldan Giuseppe, Vittoria Fanna, Angelina Del Torre — Famiglie Schiavi e Bianchi cent. 40.

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani la pubblicazione delle numerose altre sottoscrizioni.

— Il consiglio Comunale

di Udine è convocato in seduta venerdì 28 giugno per la trattazione d'un lungo ordine del giorno.

Il successo di un luogo di cura non dipende solamente dalla buona situazione, in altitudini moderate, in mezzo ad abbondante vegetazione, con tutte le risorse scientifiche moderne come è il caso di *Cossila-Bagni* presso Biella, ma altresì dalla serietà dalla cura stessa, dal modo con cui è pratica, alle risorse della idroterapia, della massoterapia, della elettroterapia, della continua e vigile assistenza personale e dal conforto intelligente della Direzione e noi crediamo che sia a ciò dovuto l'ascendente, progressivo sviluppo della stazione climatico-idroterapica di *Cossila* oramai giunta all'apogeo della sua riuscita.

— Il mercato del 3.o giovedì.

Ieri al solito mercato mensile di bovini ed equini, scarso fu il concorso date le occupazioni dei contadini per la campagna bacologica.

Furono condotti sul mercato circa 300 bovini di cui 35 furono venduti a prezzi da L. 500 a L. 190 per le vacche e da L. 2[illegible] a 50 per i vitelli

— Funerali.

Una vera dimostrazione d'affetto riuscì oggi l'accompagnamento all'ultima dimora della compianta *Cecilia Ebner*.

Molte le corone su carro apposito, con dediche affettuose. Notiamo: il marito A te o mia Cecilia; i fratelli e cognati; i colleghi del marito; la Famiglia Ligugnana; gli impiegati della Ditta Carraro; la Ditta O. Carraro e C.

Seguivano il feretro i genitori, i fratelli, Carlo Fioretti, Urbanis per se e la Ditta Carraro, il rag. Asinari, il rag. Camparetto, Ruggero Covra, Marinato Giovanni, Pietro Bisutti, Giacomo Repetto, U. Repetto, Conti Ezio e un lungo stuolo di amici, fra cui varie signore in gramaglia.

Alle famiglie e parenti, vive condoglianze.

— Tentato suicidio di un'udinese a Genova.

La sartina udinese Elvira Franzolini d'anni 24, dimorante a Genova di questi giorni tentò di suicidarsi, sembra per amore, ingoiando alcune pastiglie di sublimato corrosivo.

Venne salvata.

— Bicicletta che si sfascia.

Ieri sera mentre il fattorino telegrafico Babbini portava un dispaccio in via Gemona, la bicicletta nella quale correva si sfasciò di fronte a via Giovanni d'Udine. Il fattorino andò colle gambe in aria a cadere fra i rottami della bicicletta.

— Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà sotto la Loggia Municipale venerdì 21 giugno dalle ore 20 e mezza alle 22:

1. Marcia — Mastrangelo
2. Mazurka « Riconoscenza » — La Sorella
3. Fantasia « Pagliacci » — Leoncavallo
4. Danza delle Ondine « Loreley » — Catalani
5. Coro, Preghiera, Ballata « Africana » — Meyerbeer
6. Marcia « Siena » — Pollini

Mercati dei bozzoli.

Udine. 21 giugno. Bozzoli: L. 4.30, 4.20, 4.05, 4.—, 4.40.

Scarti: 1.60, 2.20, 1.65, 1.55

Doppi: 1.45, 1.50.

Anche a Gorizia, il mercato pubblico s'iniziò con la giornata di ieri. Il massimo raggiunto per gialli ed incrociati fu di corone 4; il minimo, corone 2.80 al chilog.

Mercato frutta

Scarso.

Marinelle: 20, 35 al chilog.

Uva ribis: 35

Ciliegie: da 10 a 25

Piselli: da 10 a 12.

— Fra lavoranti e proprietari barbieri

Ieri sera riunite le 2 commissioni, e, visto i lavoranti che la questione tendeva andar troppo alle lunghe, e forse a riuscire infruttuosa, deliberarono d'accettare l'aumento del 15 0|0 sugli stipendi attuali e la chiusura dei negozi nei mesi da 1.o Aprile a tutto settembre alle ore 8 e da 1.o Ottobre a 30 Marzo alle ore 7

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera. Nella seduta antimeridiana, riuscita molto tumultuosa, fu discussa la questione Nasi; e fu approvata la seguente mozione presentata dall'on. Turati:

La Camera delibera che sia messa all'ordine del giorno di venerdì 21 corr. la nomina di una commissione di cinque deputati (ciascun deputato votando per tre candidati) con l'incarico di riferire e proporre, sull'esame degli atti che stanno a disposizione della Camera, in ordine alle deliberazioni da prendere nei rapporti dell'ex Ministro on. Nunzio Nasi, in seguito alla pronunzia della Corte di Cassazione 10 giugno corrente;

con che la relazione sia presentata in tempo per poter essere distribuita non oltre il martedì 25; e delibera inoltre che lo stesso argomento per le ulteriori deliberazioni sia posto all'ordine del giorno della Camera pel successivo giovedì 27.

La prima parte, è approvata per alzata e seduta; la seconda per appello nominale, con voti favorevoli 251 e 20 astenuti: in questi, sono compresi: ministri e i sottosegretari di Stato.

I deputati friulani

presenti alla seduta, votarono tutti a favore: De Asarta, Luzzatto Riccardo, Morpurgo, Odorico, Rota, Solimbergo, Valle Gregorio.

Nella seduta pomeridiana, si continua la discussione sulle spese militari; e la Camera respinge la pregiudiziale proposta dall'estrema sinistra con voti favorevoli 67 e contrari 262. Dei nostri, votarono contro: De Asarta, Morpurgo, Rota, Solimbergo e Valle.

Alla discussione, partecipa anche il Deputato di S. Vito co. Rota, il quale rileva come la presente preparazione militare dell'Austria assicuri al vicino impero una tale preponderanza da giustificare purtroppo seri dubbi, circa la possibilità per l'Italia di uscire vittoriosa da un eventuale conflitto.

SENATO. — Si approvarono i primi 64 capitoli del bilancio della pubblica istruzione.

Un ordine del giorno dei deputati veneti sulle spese militari

L'on. Morpurgo ha presentato sulla questione delle spese militari, il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il governo a provvedere sollecitamente tra altri, a quei progetti di frontiera che reputa necessari per la concessione di nuovi tronchi ferroviari riconosciuti di grande importanza per l'economia nazionale.

L'ordine del giorno è firmato da parecchi deputati Veneti. — Dei nostri, oltre l'on. Morpurgo, notiamo: Solimbergo, Franc. Rota, Odorico, Valle Gregorio, De Asarta.

Altre notizie.

— A Napoli, per lo sciopero dei tramvieri, si ebbero colluttazioni, vandalismi, cariche di cavalleria, una quarantina di arresti. Si spera, nondimeno, che lo sciopero abbia breve durata.

— Anche a S. Severo, provincia di Foggia, dove c'è uno sciopero di contadini, si ebbero disordini e qualche ferito.

Luigi Montico gerente responsabile

Stamane alle 5 spirava in Lavariano

Giuseppe Perini

maestro di musica

La sorella e i parenti tutti ne danno addoloratissimi il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani alle 9 ore in Lavariano.

La presente serve quale partecipazione diretta.

Laveriano 21 giugno 1907.

Ieri alle una e 1|2 pom. dopo lunga malattia, sopportata con esemplare rassegnazione e munito dei conforti religiosi cessava di vivere

DEYSON LEONIDA

R. Impiegato Postale

La moglie, i figli ed i congiunti desolati ne danno il triste annuzio.

I funerali seguiranno oggi alle 6 pom. partendo dalla casa in Via Villalta N. 53 A.

La presente serva di partecipazione personale e di ringraziamento a quanti verranno accompagnare l'amato estinto alla sua ultima dimora.

Udine 21 giugno 1907.

Ringraziamento.

Io sottoscritto, perfettamente guarito da polmonite e grave nefrite, ringrazio vivamente e pubblicamente il bravo ed ottimo dott. G. Benedetti per le sue assidue, amorose e valide cure prestatemi. Ringrazio parimente il non meno bravo ed ottimo dott. Bagnara di Tarcento, che validamente coadiuvò il Benedetti stesso.

Sammardenchia (Ciseriis) 20 Giugno 1907.

Bozzio Antonio.
Consigliere Comunale.

N. 1508 Cat. I. 6

Comune di Premiacco

A tutto il 7 luglio 1907 resta aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Premariacco, Distretto di Cividale, con lo stipendio annuo di L. 1350 — netto dalla tassa di richezza mobile.

La istanza corredata dai documenti prescritti dalla legge, sarà presentatata nell'u f. di segretaria del Comune sopra indicato.

Premiacco 19 giugno 1907

Il Sindaco
Goia Prof. Beniamino

Convitto Femminile BERTOLI

La sottoscritta rende noto che alla chiusura dell'anno scolastico il Convitto rimarrà aperto per quelle allieve che desiderassero presentarsi a qualche esame di licenza o d'ammissione alle R. Scuole Normali, Tecniche o Ginnasiali.

Vi troveranno assistenza allo studio, sorveglianza, vitto sano con retta modicissima.

Rosina Bertoli
Via Asilo Marco Volpe 11

Udine, Tipografia Domenico Del Bianco 1907.